



Città di Cava de' Tirreni
III Settore



Biblioteca
Comunale
Avallone

I VERSI DELLA GIARA

IV edizione 2022

Giornata Mondiale della Poesia
21 Marzo 2022



Antologia di poeti

Pubblicazione del
III Settore del Comune di Cava de' Tirreni
Dirigente Dott. Romeo Nesi
Funzionario P.O. Sig. Matteo Fasano

Ideazione:
Annamaria Armenante

A cura di
Barbara Modica e Franco Bruno Vitolo

Collaborazione
Federica Clarizia, Paola Nobile e Vincenzo Salsano

Impaginazione e grafica
Gaetano Guida

Copyright marzo 2022
by Comune di Cava de' Tirreni
Ogni riproduzione è severamente vietata

LA PRIMAVERA DENTRO, IN ATTESA DELLA PRIMAVERA VERA

Come lo scorso anno, la raccolta delle poesie della Giara nasce in un momento socialmente carico di dolore e di preoccupazione. Se nel 2021 era ancora forte lo smarrimento per l'onda della pandemia, quest'anno, oltre al fatto che quell'onda non si è ancora esaurita (ma almeno c'è la protezione del vaccino...), è un vero macigno sul cuore l'incendio di una guerra di cui sentiamo tanto da vicino il bruciore e anche il pericolo di un catastrofico coinvolgimento.

Come lo scorso anno, la Giara e le sue poesie offrono un piccolo, ma significativo antidoto dell'anima, sia per il valore intrinseco dei versi sia perché questa quarta edizione nasce nonostante tutto.

E con quel tutto mi riferisco non solo alla situazione oggettiva relativa alla guerra, agli strascichi della pandemia, all'aumento dei prezzi, alle piccole e grandi tempeste italiane, ma anche a quella soggettiva che riguarda il nostro Comune. Sono ben note le ristrettezze economiche in cui siamo costretti a navigare e che ci costringono a procedere su un terreno minato e con la massima prudenza:

Ne risentono naturalmente anche la Giara e la Biblioteca Comunale, che guida l'organizzazione dell'iniziativa. Già abbiamo dovuto lo scorso anno rinunciare alla pubblicazione cartacea, limitandoci all'edizione

sfogliabile on line ed all'apertura della rassegna di poesie in video, realizzate dal preziosissimo Gaetano Guida e curate da Filomena Ugliano e Federica Clarizia, storiche colonne della Biblioteca e oggi (purtroppo per noi...) una pensionata e l'altra pensionanda, e dall'amico Franco Bruno Vitolo, sempre disponibile ad offrire il suo disinteressato contributo. Il tutto, come sempre, con la spinta promozionale offerta dalla cara Annamaria Armenante, geniale ideatrice dell'intera iniziativa.

Inoltre, e non da oggi, siamo purtroppo impossibilitati a sostenere ai tradizionali livelli amministrativi ed economici la nostra Biblioteca Comunale, storico fiore all'occhiello della Città, che proprio quest'anno festeggia i suoi primi centocinquant'anni di vita. Una vita assolutamente prestigiosa, testimoniata, oltre che da tante illuminanti iniziative pubbliche, dalla ricchezza dei volumi a disposizione e dalla preziosa rarità di alcuni di essi, a cominciare dalle cinquecentine e dai faldoni dell'Archivio.

Nei limiti, cercheremo però di qualificarla il più possibile e di coltivare le belle iniziative in atto, come appunto la Giara e l'ospitalità dei lavori e del materiale del Comitato Figli di Mamma Lucia per il nascente e importantissimo Museo dedicato alla carissima Madre dei caduti.

Su queste basi io ringrazio ancora tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questa Giara 2022: i suddetti

Federica Clarizia, Gaetano Guida e Franco Bruno Vitolo, la neo direttrice della Biblioteca Barbara Modica, l'Assessore all'Istruzione Lorena Iuliano, l'Assessore alla Cultura Armando Lamberti, il Servizio Pubblica Istruzione e Biblioteca guidato dal caro, sempre prezioso ed efficiente Matteo Fasano.

E do il benvenuto a lei, la bella Giara, e ai suoi magnifici poeti, che ci hanno regalato ancora una volta le emozioni e le riflessioni dei loro versi e con essi una bella fiammella di calore in questi tempi freddi.

Una fiammella che, in mancanza di tempi migliori, terrà viva almeno la nostra "Primavera dentro". In attesa che torni la primavera vera...

Vincenzo Servalli
Sindaco di Cava de' Tirreni

IL PANE DELLA POESIA, IL PANE DELLA CULTURA

Nella nota dello scorso anno, nei tempi più ingarbugliati della pandemia avevo esordito con l'invito di Papa Francesco a non uccidere la speranza. E un po' di luce fuori dal tunnel in quel campo ha finalmente fatto capolino, ma intanto è scoppiata l'altra tremenda tempesta, la scellerata pazzia della guerra. E ancora una volta, col cuore nel fango, siamo costretti ad aggrapparci alla speranza. La speranza di poter far brillare la poesia della vita in questa nostra tormentata società

Intanto, oltre che con la Pace concreta tra i popoli, cerchiamola dentro di noi e tra noi, questa poesia. Sotto questa luce vogliamo vedere la Giornata Mondiale della Poesia e quell'avvento della primavera nella felice coincidenza del 21 marzo. E ben venga per la quarta volta la raccolta della Giara, inventata con intuizione da applausi cinque anni fa da Annamaria Armenante e da allora realizzata e attesa ogni anno con la trepidazione di chi vuole esporre spicchi della propria anima ed condividere quelli degli altri.

Sono orgoglioso delle prime tre edizioni, per il numero di adesioni, per la presenza di poeti non solo del territorio, per la convivenza di poeti di ogni età, dai quasi novanta ai dieci anni, per le presentazioni ad essa collegate, per il fatto che lo scorso anno al libro virtuale sfogliabile si

è aggiunta anche la rassegna video. Ci manca, è vero, l'edizione cartacea del 2021, perché purtroppo, come è noto, il nostro Comune deve galleggiare economicamente tra una tempesta e l'altra. Eppure l'iniziativa è tanto radicata che ho fondato sentore anche quell'edizione si stamperà, per iniziativa di privati cittadini...

Perché tutto questo si sia realizzato e si realizzi ancora, mi piace rimarcare il ruolo assolutamente fondamentale della nostra Biblioteca Comunale, i cui operatori hanno dato un contributo fondamentale di impegno, di qualità e aggiungerei anche di passione personale. Operatori di alto profilo, alcuni dei quali pensionati o pensionandi: e mi riferisco a Filomena Ugliano e Federica Clarizia, che saluto e ringrazio con grande affetto. Operatori in grado di offrire un contributo validissimo anche sotto il profilo tecnico: ed è il caso di Gaetano Guida. E alle spalle oggi non solo una nuova, validissima Direttrice come Barbara Modica.ma anche una struttura vigile e sollecita, quella dell'Ufficio Cultura, guidato dall'infaticabile Matteo Fasano. Grazie a loro, di cuore, a nome del Comune e della Città. E un ringraziamento particolare anche all'amico Franco Bruno Vitolo, che alla Giara ha offerto ed offre con appassionata disponibilità un contributo importante, da vero "volontario civico".

Tutto questo quadro ha però una cornice imprescindibile e vitale, che è il valore della Cultura e della sua salvaguardia.

Quella Cultura che amo come persona e che da assessore ho cercato con tutte le mie forze di valorizzare e difendere. Quella Cultura che è fatta di tante cose, dalla Poesia alla Lettura, dalla Scrittura alla Poesia, dall'Arte alla Scienza..., ma che è sostanzialmente il vero e proprio kit di sopravvivenza della dignità umana.

In questo kit un ruolo irrinunciabile appartiene ai libri, che, come dice il saggio, sono l'alimento della giovinezza e la gioia della Terza Età. Anche per questo le biblioteche, per dirla con la Yourcenar, sono i granai dell'anima. E il grano significa pane...

E allora diamoci sempre il nostro pane quotidiano, anche in quel senso.

Armando Lamberti
Assessore alla Cultura

IL SALUTO DELL'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

È con grande piacere che rivolgo un saluto a tutti i partecipanti di questa edizione de “I Versi della Giarà”, ringraziando gli ideatori e gli organizzatori di questa stimolante iniziativa che si svolge in occasione della Giornata Internazionale della Poesia e attraverso la quale viene favorita la diffusione della cultura nella nostra Città.

Sono proprio manifestazioni come questa che offrono l'opportunità di confrontarsi con le proprie capacità espressive e di condividere le proprie esperienze, le proprie passioni ed i propri sogni, all'insegna della creatività.

Un plauso particolare alla cura che viene dedicata alla sezione ragazzi, perché soprattutto in questo particolare momento storico, abbiamo il dovere, come Istituzioni, di prestare attenzione alle voci dei giovani che trovano forma anche attraverso la poesia.

Lorena Iuliano
Assessore all'Istruzione

IL SALUTO DELL'IDEATRICE DELLA "GIARA"

Attigendo da Italo Calvino (Lezioni americane) possiamo trovare l'antidoto ad un mondo che sembra diventato di pietra facendo ricorso alla leggerezza come Perseo che rivolge il suo sguardo in una immagine catturata da uno specchio; è proprio in questo atto salvifico è l'essenza e la potenza della poesia.

Anche questo anno celebriamo il 21 marzo, come giornata di leggerezza e verità del sentire.

La giara è il contenitore del sentire, tante le emozioni in essa depositate; i versi, molto spesso, per pudore, nascosti diventano patrimonio di tutti e in ciò risiede la originalità della idea.

Annamaria Armenante
Ideatrice della "Giara"

IL SALUTO DELLA RESPONSABILE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Anche quest'anno, la Biblioteca Comunale "Canonico Aniello Avallone" della Città di Cava de' Tirreni, partecipa alla Giornata Mondiale della Poesia, istituita nel 1999 e patrocinata dall'UNESCO attraverso l'iniziativa, ideata dalla validissima e preziosissima Annamaria Armenante, "I Versi della giara" – IV Edizione.

La data, che segna anche il primo giorno di Primavera, coglie l'occasione per onorare i poeti cavesi e non, di tutte le età, per promuovere la diffusione della lettura, la scrittura e l'insegnamento della poesia, favorendo la convergenza tra poesia e altre arti come la musica, la pittura, il teatro ... e aumentarne la visibilità nei media. Quest'anno il pensiero va al conflitto in Ucraina nell'assoluta certezza che la poesia ed, in generale, la cultura, costituisce ponte ideale e strumento di pace e fratellanza tra i popoli.

Barbara Modica

Responsabile Biblioteca "Canonico Aniello Avallone"
e Archivio Storico

POESIE IN LINGUA ITALIANA

Un canto nuovo

Suona per me una musica nuova,
quella che nessuno ha udito mai.
Canta alle orecchie dei bravi,
inchinati con i suoni del sole.
E brilla nella luce buia di un tempo fermo.
Cambia le note e i colori alla tua vita,
cerca nuovi sapori
e assapora tutti gli elogi che mai avresti sperato.
Trova quel senso nuovo ai giorni che verranno,
e come per incanto
un volto nuovo, un gesto fermo,
un passo certo e un nuovo gioco
avranno un senso.
Colora così quel mondo
che sarà di suoni e di colori.
E infondi nuova luce nei tuoi occhi
che da troppo tempo sono chiusi
per non voler vedere
Il tuo pensiero triste.

Lucia Antico

Fili d'aria

Sonno insonne.
Sveglia.
Risuonano
passi di ombre.
Massa da fili aria
affido corone di pietre
di sabbia
a voci silenziose.
Zitta muta
svuoto i pensieri.
Riempio me stessa
di sagome asciutte.
Attendo albe future
per vagare
incontro a radici antiche.
Avi camminano
battono strade sconosciute.
Inseguo segno
per abbracciare
corpi non corpi.
Il sonno si sveglia.
Incontri di abbracci!

Annamaria Apicella

Spingere la mente

Spingere la mente
per ascoltare
i fruscii del vento
mentre
la voce ferma del bimbo
urla!
Una piccola mamma
è in cerca di tragitti frantumati.
Forse rimane ancora
un aquilone!
Appartiene a Giacomo,
poeta, scrittore.
Cammina!

Annamaria Apicella

Inciampo

Inciampo in vuoti sassi di mare-lago irreale
vuote le mani che trattengono sabbia mai più nascosti
incerta alle mie preghiere
ho giocato correndo
abbracciami imploro sentimenti stanchi mangio gelati
inciampo nei passi
ho labbra di rossetto rosso

Annamaria Armenante

Alla madre

Mi strapperò
gli anni di dosso.
Come scorza di serpe
o d'albero
tutti li strapperò.
Sarà per me primavera
se una sera di queste
tu mi verrai accanto.
Ritornerò il bambino
timido alla tua porta
cui sorridevi nel pianto
dal bianco letto di morte.
E' ancora qui
nel cesto
lo scialle che lavoravi
ad ingannare la pena
del male che ti vinse:
c'è ancora il filo
l'ago
l'uncinetto.
Vieni, siedimi accanto.
Tu ed io
allo stesso tavolo.
Non è niente accaduto.
Tu infili l'ago guardandomi
Io sfoglio un giornaletto.

Sarà una sera di queste,
e sempre a sera che insieme si sta con la madre.
Piegherà lento al sonno
lento il capo sul tavolo.
Dirai, oh caro.
Mi prenderai in braccio
mi porterai a letto...
Oh madre, dove sei?
Perché
tardi tanto a venire?
Eppure
mi sei vicina, lo sento:
non puoi
avermi lasciato per sempre.
Di te, che nostalgia
madre che appena conobbi!
Allungo la mano nell'ombra, talvolta.
Credo di carezzarti
la nera treccia sciolta.

Tommaso Avagliano (1967)

Non siamo eroi

Non siamo neanche eroi
ma ci crediamo dei.
Anime perdute, eterne odissee,
andiamo, nuotiamo nel fango,
ci disperiamo ed urliamo di dolore
ma continuiamo ad andare.
Camminiamo, voliamo
e riannodiamo fili strappati.
Siamo l'onda, siamo la foresta,
noi siamo il mondo.
E se assaggerai le tenebre
tenebra diventerai.
Ma continuerai a viaggiare
e percorrerai miglia qua e là.
E solo allora ti accorgerai del tuo pallore
e ti accorgerai
che puoi indebolirti,
stancarti, invecchiare.
Eterno eroe
oramai
sei solo un'anima persa.

Loredana Bianchi

Indifferenza

Brulla è la terra di cenere vestita
e neri sterpi, fumanti,
affiorano velando il cielo.
S' odono respiri affannosi
e rauche voci di anime smarrite,
vagano incerte con mani tese in una oscurità ostile.
Avanza l'indifferenza nelle immobili tenebre,
avanza impietosa con fiero passo.
Esulta il suo seguito di dissacranti idoli,
l'insipienza li travolge.
Con sarcastico riso elude ogni invocazione
e mani pietose non accoglie.
Calpesta nudità lacerate,
affonda le avide mani su di esse,
rovista frettolosamente in cerca di effimeri tesori..
Con vanità, orna il suo corpo caduco
e osserva compiaciuta la sua immagine,
riflessa in stagnanti e rossastre acque.
Mordace indifferenza,
volteggia il nero velo che l'avvolge,
volteggia sospinto da un insidioso vento, respiro del male,
che furtivo aleggia nell'aria.
Danza, danza ebbra tra gli ardenti fuochi,
nulla la tange.
Infine, paga ed esausta,
si adagia sulla grigia coltre,

per poi dissolversi
lentamente, lentamente
insieme all'ultima scintilla.

Lucia Bisotti

Sull'onda dei ricordi

Respira il pino
nella brezza autunnale.
Delizioso albergo di
cicale innamorate
mi ripara dal sole
ondeggiando.
Svela scorci
di cielo e luccichii
di onde,
tra i rami.

Raffaella Bonaiuto

La casa sulla collina

Ricordo ancora
la casa sulla collina
sempre avvolta dai profumi del vento

l'effluvio del roseto
cresciuto tra le rocce
l'olezzo dei pini
il profumo del rosmarino

Mi manca lo spettacolo del mare
dal terrazzo

le onde scintillanti
le barche all'orizzonte
i garriti dei gabbiani

e ricordo il tepore della casa, d'inverno
il fuoco scoppiettante
nel camino
il vento che fischiava fuori
la pioggia che rigava
i vetri

il sole, l'indomani
che d'incanto rischiarava l'aria
pregna del balsamo

di abeti
dopo la pioggia
e ci invitava ad uscire

godevano il respiro
l'anima, i sensi
e riprendeva la vita
sull'altura
l'odore dei comignoli
il vociare dei contadini
l'abbaiare dei cani delle greggi.

Raffaella Bonaiuto

Conca dei Marini

Rocce che ridono
si sporgono svettando
sul mare cobalto.
Corriamo tra case colorate
come pietre
incastonate
nell'oro dei limoni.
Corriamo nello sflogorio di luci e di profumi
nel gioioso tepore della costiera
tra i sospiri
e i desideri della giovinezza.

Raffaella Bonaiuto

Il viale del liceo

Sparso di foglie secche
conservi il calco
delle nostre anime
accartocciate.
Scrigno di desideri
vivi le stagioni immutato.

Fantasmì i sogni
ti ho attraversato
consapevole dell'antico inganno.

Raffaella Bonaiuto

È rimasto solo il sole

È rimasto solo il sole
per le anime svuotate
di sogni

per gli angoli delle strade
spettrali
persi i migliori di noi
che partono
e non tornano

per i vecchi
stanchi seduti ai bar
a conversare.

Il presente è territorio
dall'identità violata
storia senza futuro.

Raffaella Bonaiuto

L'alba

L'alba sembra un beduino accaldato
che cammina nel deserto,
pieno di sole infuocato
con scorpioni e serpenti.
Assetato e stanco,
si ferma un po'.
Poi si rialza e
cammina con il suo bastone.
Si ferma la sera, assonnato,
per riposare accanto ad un'oasi.
Il giorno nuovo, all' alba sarà...
sarà pronto per ricominciare.

Anna Cavaliere

Libera

Libera
trovo ciò che mai non persi.
Riannodo
il filo che mi lega al cosmo
sperimento
la pace dell'eterno.

Bellezza del creato e della vita
l'anima ruba
luci di seta all'acqua.
Ecco
ora corre
come spuma d'onda
mantiene il flusso.

E tutto si rinnova.

Lucia Criscuolo

Nel mistero del silenzio

Nel mistero del silenzio e dei suoni
i miei occhi nei tuoi,
pettirosso smarrito,
come lame di vetro
recidono
il velo opaco degli orizzonti.

Sul profilo
dei confini di una nuova sinfonia,
ascolto le tue forme
e bevo la tua danza.

Appendo il tempo
sulla gruccia dei sogni
e lentamente
muore la ragione.

Tra pieghe mai sgualcite
di ricordi
e cascate d'amore
e vapori d'infinito,
indosso i brividi
delle tue piume brune.
E siamo
un tutto
con tutto ciò che esiste.

Lucia Criscuolo

Ti parlerò di te

Difendi l'allegria
e apri finestre in cerca di altra luce
la tua vitalità non conosce resa
chissà in quali altre vaghezze mi conduce
sempre coinvolto nella mischia della vita
vivace come una sagra di paese
fomenti scene ovunque
di ordinata bizzarria
e ami tutte le stagioni
compri camicie dai colori nuovi
ad ogni primavera
si affaccia una birra fresca
bevuta sui gradini di una chiesa
e tu che dici
sei bella quando balli
ma io non ballavo
ridevo in quell'abbraccio denso
ai tuoi sussurri di sera tra la gente
tenerezze amiche dell'amore.
Non abbandonare mai la cura
con cui alimenti il cuore.

Teresa D'Amico

Gli amanti primaverili

Un raggio d'aprile
mi attraversa oggi
dona calore, invita a sperare,
mi sintonizzo con le visioni più belle
là fuori i fiori si sposano con api
le farfalle ai cinguettii
un bambino al pallone che rimbomba
pare il mio cuore,
due innamorati si infilano per una strada stretta
silenziosi come volo di farfalla
le facce incestate una nell'altra
carezzati di certezze,
nell'aria i profumi, i colori, i suoni
si confondono,
rispondono ai sospiri,
il risveglio primaverile
è in chi la primavera l'ama
è un caldo abbraccio che ritorna
malgrado tutto
e che vorrei baciare
nei pomeriggi così,
quando le voci della strada
sono bisbigli in rumore squillante
e hanno un affanno, un tono,
che altre stagioni non hanno.
Mai come in primavera

sfugge ogni regola e l'allergia si spande,
e si perdona
l'abbraccio furtivo degli amanti.

Teresa D'Amico

L'immaginazione

L'immaginazione
è piena di emozioni,
dei moti soggettivi dell'animo, di sentimenti senza fili logici.

L'immaginazione
è imbevuta di piccoli ricordi
che riempiono il tempo e la memoria, colorando le giornate
e i miei attimi
che colmano il mio io.

L'immaginazione
è accarezzata dalle sensazioni
che ci permettono di scindere il bene dal male
e ci fanno danzare
con le ali della fantasia.

L'immaginazione
è l'acqua che scorre
fino a toccare il cielo
e le emozioni più nascoste
rinnova ancora ai più sensibili.

L'immaginazione
è lo sguardo che si illumina
se si accendono i ricordi di quando siamo nati.

Apollonia D'Arienzo

Ti penso ogni momento

Cara Laura è il cuore che parla
E dice:
Sai io ti penso ogni momento
E se il tempo non finesse io ti penserei di più,
Perché amarti lo faccio mestiere
e mi piace molto come puoi vedere
Buona vita amore

Paolo De Leo

Vita

Nella vita ci sono momenti che vorresti dimenticare,
che non riesci a cancellare,
ferite difficili da rimarginare, che ti scavano dentro,
ricordi che fanno male.

Nella vita accadono eventi che non ti saresti mai aspettato,
che ti piombano addosso senza preavviso,
ti lasciano un vuoto che non sai colmare,
un nodo alla gola che non fa parlare.

Poi, d'improvviso, come un lampo ritorna il sereno,
brezza leggera che spazza via l'amarezza e la delusione,
allevia il dolore, asciuga il pianto,
riaccende il sorriso, apre l'anima all'infinito.

Rossella Di Lascio

La caramella

Percorro una strada deserta
vedo una finestra aperta
un bimbo spaventato
rimane un po' incantato
giù la mascherina
accenno un sorriso
gli lacrima il viso
di scatto fugge via
mi prende la malinconia.
Continuo il mio percorso
con un dolore al dorso
qualcun mi chiama a destra
è il bambino della finestra
mi lancia una caramella
e mi fa una risatella.
Continuo piano a camminare
faccio fatica a respirare
mi accovaccio affievolito
ho la tosse e son stordito.
Vedo persone stremate
accanto a persone malate
vedo folla davanti ai supermercati
e una lunga fila di carri armati.
Vedo parchi e giardini desolati
amici in casa arroccati
chi canta dai balconi

e chi appende festoni.
Anziani in lacrime fanno voti
da tempo non vedono più i nipoti
ho sete e male al bacino
mangio la caramella del piccino
chiudo gli occhi un istante
sento il corpo un po' distante
poi avverto un calore
e mi passa il dolore
Apro gli occhi c'è il sole
lo sbocciare delle viole
il profumo dell'amore
e la gioia fa rumore.
Vedo gente che s'abbraccia
c'è chi mangia la focaccia
amanti che si baciano
vicini stringersi la mano.
Sanitari portati in festa
osannati per le gesta
una lapide con dei fiori
con messaggi e tanti cuori
Corro verso quella casa
c'è un anziana che rincasa
io gli chiedo del piccino
lei risponde che bambino
mai nessuno lì c'è stato

è un alloggio abbandonato.
Dài, giovane, la vita è bella
dice convinta la vecchierella
Stia a sentire, donna bella,
non è mica marachella
se racconto sta storiella
è grazie a quella caramella.

Antonio Di Marino

Senti amore

Senti amore
il sole sulla fronte
il sole che dipinge fertili valli
sfiora montagne incontaminate
splende su campagne coltivate

Sogna amore
il sole delle buone compagnie
il mare luminoso
della sincerità umana
dell'umanità vera
che riflette su sé stessa
che non si fa scudo
dei più fragili
che spande luminosa luce
sulle sensibilità vive
attinge forza e bellezza
da intatte verità

Spera amore
nell'individualità consapevole
che si fa ape
dell'alveare del mondo

Ascolta amore
la dolce melodia
suono di mille campanelli

tintinnio dei buoni cuori
gridano

evviva
viva
evviva

Senti amore
il sole sulla pelle
che asciuga il tanto pianto
le troppe lacrime sparse
trappole dal mare dell'avidità
dell'egoismo inconcepibile

Cerca amore
la ricchezza nello spirito
Cura l'anima ferita e stanca
Riaccendi la speranza
Afferra il sole caldo della vita
sulla fronte
nelle mani
nel cuore
sulla pelle

Fiorello Doglia
Tratto da "Anello mancante"

La vita vince

Su
asfalti e cemento
lungo strade d'un vivere libero
un fiore
sta lì
dritto
fiero
retto
vittorioso
testimone spontaneo
delicata fragilità
eterica bellezza
sovrano di sé

Ride
diversi colori
appena il tempo
istantanea d'una fioritura
prigioniero attento
di misteriosa creativa vitalità
essenziale prosperità

Rivolta
Imperioso messaggio
per chi sa
per chi osa

cogliere la sua essenza più profonda
evitando di reciderlo
consapevole egli stesso
di ineluttabile verità

inevitabile

La vita vince

Lungo strade d'un vivere libero
un fiore
vive
su
asfalti e cemento

Fiorello Doglia
Tratto da "Anello mancante"

Per uno spunto di Poetica

(alla domanda cos'è la Poesia)

trasalimenti d'aria
che impediscono il respiro
ombre come giochi di mani
alle pareti nel convulso risveglio
nell'urlo che soffoca il respiro
nato e subito disperso già
troppe volte mascherato
nel rifiuto di silenzi

Antonio Donadio

(da Antonio Donadio. Il senso vero della neve, Morcelliana 2019)

Ode all'ipocrisia

Povera ipocrisia,

Vittima ingiusta del mondo.
Martire di chi loda sé stesso
specchiandosi in un catino vuoto.
Chi, orbo da un occhio
con l'altro osserva e inquisisce
con sguardi infuocati come dardi.

Misera ipocrisia,

Salvatrice dei rapporti umani.
Come lo scheletro regge le fragili carni
tieni in piedi la gigantesca torre
ove i sentimenti dell'uomo albergano.
Ma come quel farmaco
che sapientemente dev'essere somministrato
da rimedio dei mali diventi letale veleno.

Pierpaolo Durante

E la pioggia tornò

Correvano
lungo le strade del cielo
come nuvole amiche
ad annunciare
stavolta
la loro azione benefica.

Correvano
ad oscurare il sole
che aveva acceso troppo
gli animi
e aveva reso l'aria
irrespirabile.

Tuoni e lampi
si susseguivano
incessantemente
nella notte
e finalmente
la pioggia tornò:
tornò a germogliare
i campi aridi
e a nutrire i boschi
e le bestie assetate;
tornò a scorrere
per i letti polverosi
di fiumi e di torrenti
da tempo prosciugati

tornò a lavar via
il sangue dei morti
e a cancellare
l'onta della colpa
tornò a ridare nuova linfa
alla terra martoriata
dalla guerra
e alle genti assetate di pace.

Salvatore Esposito

L'amaca

Distesa sull'amaca
nel giardino di una villa,
accarezzata da intensi profumi,
una donna si lascia cullare.
Un pozzo antico in pietra
regge, con secolare dignità,
l'antico catino in ghisa
che, ora, ospita un geranio.
L'ibisco sontuoso
sfoggia tre corolle vermiglie.
Cuculi, cicale e grilli
eseguono i loro concerti d'amore.
Non è felice la donna sull'amaca
e l'anima, per consolarla,
vola fuori e sopra di lei.
Ama, le sussurra
tutto ciò che di bello hai vissuto
e che c'è intorno a te.
Il sole si fa strada
tra i rami dei pini marittimi.
La bacia mentre l'amaca dondola.
Come bimba si assopisce la donna
e nel sogno rivive e riascolta
meravigliose frasi d'amore.

Rosalba Fieramosca

Le torri crollate

Distruzione e cenere
inaspettate e agghiaccianti
aprirono squarci di angoscia.
Fu autorizzata dalle nostre coscienze
l'apertura dei conflitti afgani.

Titoli eclatanti e voci roboanti
diedero inizio
all'eccidio internazionale.
I popoli europei e non
coalizzati contro il terrorismo.

Nessuno o quasi
pensò ai successivi lutti,
agli affetti sconvolti.
L'emergenza... l'impellenza...
la necessità della guerra

Le torri distrutte
simbolo di una patria
attentata da un lucido stratega.

Un afgano triste e affamato
contempla gli stermini sulla sua terra.
Non si sa come sedare
chi inneggia alla guerra,
sintomo di autorità.

La durezza dei popoli islamici,
osanna i mezzi più crudi.
Ribellandosi a chi
per raderli al suolo
rischia con la scusa della libertà

Giuseppina Gallozzi

Non si fermeranno...

Non c'è preghiera che tenga.
Il destino
dello stravolgimento impietoso
non servirà agli assetati di potere
Dimostrano soltanto,
che il sangue di popoli ciechi
ad ogni appello umano,
poco vale.
L'intreccio di politiche esaltanti
solo per chi rimane
nella stanza dei bottoni,
senza rischiare la propria vita
e senza ricordarsi,
che l'esaltazione collettiva
e la presunta gloria
non serviranno a evitare
apparente infallibilità.
Nuove strategie del terrore
inneggiano alla vendetta,
macchiata del sangue di chi
non tornerà più a casa.
I superstiti invece
porteranno nello sguardo
la morte, che contraddice
i falsi ideali, la giustizia sommaria,
che stravolge equilibri precari

da anni mantenuti
con delicatissimi fili di seta.

Giuseppina Gallozzi

Ginevra del lago

Adergono le onde
ai fianchi
e alle belle forme
il sole fa sponda
col tuo corpo
- o Ginevra del lago
offrici il quotidiano miracolo-
mostra il tuo viso illustre
sorgi dalla acque
nell'alba
più chiara
e rifletti coi denti di luce
lo sguardo di chi t'ammira
e dipingi con gli occhi di bosco
il suo fiero destino
tocca leggera le foglie
e le piante più salde
come una musica i tuoi molti fili
castani guidino
le morbide e bianche mani
a modulare il vento del mattino
viva Ginevra la bella del lago
candida piuma nel verde lacustre.

Paolo Gravagnuolo
Palinuro, 9-8-1991

Solitudine

Negli anfratti dell'animo umano,
nella vastità dello spirito si perde il
ricordo del mare...

Un silenzio senza fine scandisce il tempo,
solitario e mostruoso come un angelo
nero.

la vita mi avvolge stringendomi forte
nel buio senza fine di una interminabile notte.

Il giorno nascente mi sveglia e mi consola,
mi promette, convinto, che non mi lascerà più sola.

Ripercorro binari abbandonati negli anni,
ricoperti dall'erba e da sassi roventi.

Mi volto indietro ancora una volta,
ma il bagliore di un lampo
mi conduce inesorabile ad una svolta.

Mariangela Iozzino

Essenza

Rumori di onde che s'infrangono
sugli scogli, luci fioche al crepuscolo,
in una costiera solitaria,
e sulla spiaggia tu, sulla battigia,
tra conchiglie sparse, dal mare un canto.
In te cantano i fiumi, il mare,
la mia anima in te cerca rifugio e amore
secondo il tuo volere,
indicami tu la rotta e io la seguirò.
La tua immagine mi pervade,
il tuo silenzio mi insegue,
il tuo sorriso mi precede,
e tra le tue braccia
la mia anima trova pace.
Ah misterioso amore,
che colori e pieghi il mio cuore,
come un campo di papaveri
sferzato dal vento.

Antonio La Valle

Quando

Quando non ci sarò più
io ci sarò ancora.

Quando voi non mi vedrete
io vi vedrò ancora.

Quando non mi parlerete
io vi ascolterò ancora.

E...

quando voi capirete
mi rivedrete ancora
e mi ascolterete ancora
e ci parleremo ancora
in questo grande universo
che tutto accoglie all'infinito.

Paola La Valle

Lettera all'amata mogliola

Cara mogliola non Tinca...zzare
se solo oggi prendo Pinna e Calamari per scriverti;
perché oggi è il terzo anniversario del nostro matrimonio.
Questa lettera Marinata, la scrivo
per ringraziarti di tutto quello che fai per me.
Però voglio anche dirti di non pensare sempre alla casa.
Già qualche volta se non Sgombro via dalla stanza
dove devi pulire,
tu mi prendi a botte con il pesce... Martello,
sui Dentici o sul Nasello.
Andiamo qualche volta in Balena
a ballare il Rombo... liscio,
o giocare qualche volta a Carpe,
e anche se perderò Ventimila leghe sotto i mari,
e rimarrò sull'Ostrica, non importa,
almeno avremo trascorso una bella serata.
Lo so, con il lavoro che svolgo
ho qualche volta i dolori in Poli... petto,
ho i Granchi alle gambe,
e un po' di Cernia al disco.
Ma non ti preoccupare perché domani
mi farò l'elettro... Cefalo... gramma, e guarirò.
Mi raccomando, questa sera non farmi
il solito uovo in Patella,
e di tutto questo che ti ho scritto,
che non si Seppia in giro.

Comunque Sto... Cà... Fisso.
Non mi firmo in Findus al foglio,
ma resto il tuo... Mitile ignoto.

Cava, 29 Aguglia 1993

Ciro Longobardi

È tempo

Il manto, a lungo sdegnato,
di vagabonda di stelle
torna a sfiorare
il corpo negato al piacere.
Del mio guizzo insolente
il cielo impotente
inquieto l'assenza pativa.
Lacero ancora
dovrò rammendare
il magico manto di stelle
smarrite dal tempo
che inesorabile scorre.
Ma per un attimo,
uno soltanto,
ali di innocente stupore
sfioreranno il mio cuore sfinito.

Antonella Manzo

Tutto quello che serve è uno stomaco pulito

e le nostre paure
indecisioni
ossessioni
mancanze
rivolte
scoppi di rabbia
giri di testa
mani di fuori
soldi mancanti
viaggi cercati pensati sperati,
viaggi immaginari su carte telematiche,
su stelle di sale e navi da balia,
su colline smontate
fòri sbucciati di notte
da persone scomparse,
svendute;
una matassa che rotola
e porta pezzi di lettere al sole
col sangue che in circolo cola veloce.

senza resteremmo a frantumarci le costole
di noia
e crateri d' amore scomposto.

e non serve aspettare
non serve il tempo che trattieni

e raccogli per mettere in tasca:
'ché hai vermi
farfalle
zanzare
gamberi mosche
grilli danzanti;

e nient'altro.

Mariano Mastuccino

La mia Primavera

La mia primavera
era Il profumo delle aiuole
tra rose e viole.

La mia primavera
era il sussurro delle api sui fiori.

La mia primavera
era il canto del vento-
la prima stella nel cielo
un sorriso di luna foriero di notti incantate.

La mia primavera
era un ramo fiorito promessa di frutti succosi.

Campi di tenero grano
papaveri rossi
e distese di prati odorosi.

La mia primavera
era la lucciola tra l'erba ,

E nell'aria
il canto del grillo nelle sere incantate;
la pioggia d'argento, le nubi leggere,
il giorno più lungo e il sole più caldo.

La mia primavera
è il ricordo lontano
di quando mia madre mi teneva per mano,
dei giorni passati tra i banchi di scuola,
dei voli del cuore e del mio primo amore.

Antonietta Memoli

Punto e a capo

Si sta come
Punto e capo
Dopo un anno
rinchiusi.

Mario Memoli

Quel fascio di luce

Arriva quel fascio di luce,
che squarcia trafigge il buio.
Ti commuovi,
corri
e lo afferrì.
In un attimo tutto prende vita
e non ti senti più sfinita.
Ma solo tanta alleggerita.
Respiri, sospiri
e ti apri di nuovo alla vita,
questa vita infinta
dove non c'è mai la fine,
ma solo delle maledette spine da tagliare
e dei muri da scavalcare
e abbattere.
Per tornare ad amare, sognare
e vivere.

Laura Mirra

Quella fredda carezza

E ricordo ancora come se fosse adesso
quella tua fredda carezza,
che si posò sul cuore
lasciandomi tanta tristezza
e amarezza.

Laura Mirra

La sua immensità

Ti guardo e sento la libertà
e si inala tanta felicità.
Quant'è immensa la tua profondità.
I miei occhi penetrano dentro di te,
ti accarezzano e
sono abbagliati da tanta purezza
e lucentezza.
La finezza della sabbia fa da cornice,
a questo dipinto.
Non c'è nulla di finto
e la natura che parla
e ci sussurra,
a chi sa ascoltare e amare
la sua immensità.

Laura Mirra

Cambiamenti

La vita scorre tranquilla
Come i passi di un bambino.
Poi
Come un tuono
E tanta pioggia che cade.

Matteo Monetta

*... " E anch'io ti dico: Tu sei Pietro e su questa
pietra edificherò la mia chiesa... lu ti darò le
chiavi del regno dei cieli..." (MT 16:18,19)*

Dedicata a Papa Francesco

Quel che fu il principio è divenuto e ora ha lasciato un testamento:
"Quel che vedo e quel che credo mi rivela la santità" ...

Quel che vedi con occhi tuoi,
quel che contempi con cuor tuo,
quel che tocchi con mani tue,
è voce preannunciata dell'esistenza per adesione intima di carità,
di dolore, di comprensione...

Insuperabile pensiero, senza traccia di speculazione,
la tua speranza, la tua sofferenza è inenarrabile,
la tua debolezza è ombra di virtù,
riveli verità e procedi dritto,
non nascondi il tuo pensiero paziente e benigno,
esigi e redarguisci...

Con prontezza parli a tutti d'intuito e rapidità,
in forza d'autorità propria non ammetti equivoci,
brevi i discorsi, veloci le tue decisioni...

E' questa la tua coscienza, denudi e non ricopri,
ci metti anche un gran cuore,
con un gesto commuovi di fronte a te
e di fiamma non restiamo di gelo,
attizzi fuoco anch'esso il pro o il contro,
non desisti all'appiccarlo per una pace ritrovata,
che si piega a te sciogliendo il nodo.

Elisabetta Napoli

Un giorno di maggio

Era il mattino e aprivo le finestre
sul mare del domani
spargevo nell'aria semi di illusioni.
Poi un aquilone
si perse nell'azzurro
e stringo ancora fra le dita
l'angoscia d'un filo spezzato.
Ma presto
si aprirà la porta del silenzio
e allora
con l'ultimo respiro
volgendomi indietro
farò la mia vendemmia
distillerò la mia vita in una goccia.
Porterò con me un giorno di maggio
dolente negli anni che si contano
sublime nel tempo
che vive senza tempo.

Emanuele Occhipinti

“Funamboli”

Corre lento
questo giorno
sui binari
dell'incerto.
Stretti nei cappotti,
vaghiamo stanchi.
Suoni distorti.
Sguardi distanti.
Ipocondriaci?
Emozioni al guinzaglio.
Cuori in cassaforte.
Quanta paura
del respiro
dell'altro?!
Funamboli,
sul filo
del domani,
mastichiamo utopie.
La notte
raccolle briciole
di giorni amari,
amori e dolori.
Arriverà Godot?

Oriana Palumbo

Ieri, oggi, domani

Tutto è cambiato.

I bimbi non sono più bimbi,
Le mamme non sono più mamme,
i papà non sono più eroi.

La terra non è più colorata
Ma avvolta da nubi soffocanti
Non batte
Non luccica
Spenta
Ricordo sorrisi allegri
Dei bambini che uscivano da scuola
Le maestre prendevano per mano,
insegnavano ad amare.

Si rideva, ci si abbracciava
Si correva felice nel prato.

Ora tutto tace.
Il silenzio rotto delle sirene
Sirene che corrono,
corrono verso la speranza,
la speranza di una vita salvata.

Volti coperti da maschere,
maschere che cancellano

la vita, i sorrisi, le parole.
Chiudo gli occhi,
e ricordo ancora l'uscita di scuola
mano nella mano con l'amica del cuore.

La carezza della maestra,
la vita che vorrei
ritornasse a farci sorridere,
con volti scoperti
mano nella mano
abbracciati, stretti all'amica del cuore.

Rita Pepe

L'ispirazione

Sono deluso di questa vita,
piena di odio, senza amore
che ti fa mancare l'aria da toglierti
“l'ispirazione”.

Ti senti impotente vedere tanto odio,
vorresti agire !

Ma come ,
ti rendi conto che sei solo un uomo debole
e afflitto da tutto ciò che ti circonda.

Guerre ,pandemia,
la cosa che ti fa rabbia essere consapevole
che tutto ciò è solo per il potere,
che non gliene frega niente se il mondo cade a pezzi.

E allora come puoi essere immune a tutto ciò,
avere l'ispirazione di raccontare ti fa male.

Però ecco un incontro per strada ti può dare,
la forza di non arrendersi e di non perdere la speranza,
che un giorno tutto può tornare alla normalità.

Pepe Prisco

Il terrazzo

Le arance selvatiche
salivano
dall'orto sottostante.
L'odore incerto
delle carbonelle
stipate a montagna,
timidamente si diffondeva.
Nella pelle
ti è rimasto
il calore dei mattoni
roventi, sotto i piedi nudi.
La bagnarola
pronta ad accoglierti
per liberarti dalle lordure
raccolte.
Ciuffi birichini
e gridolini della controra;
miagolii vivaci
di mici desiderosi
delle tue offerte d'amore.
Un vecchio,
la sua sciarpa di seta,
il bastone su cui poggiava.
Immagini lontane,
volti evanescenti,
voci indistinte,

ricordi senza testimonianza
che si confondono
con i sogni dell'infanzia.

Patrizia Reso

Raggi di vita

Sorrìde lì
guardinga la morte.
Sogghigna dall'alto
e sorveglia ogni singola mossa
dell'ebbra fanciulla
la sua danza
dell' io e non io.
Volteggia, libra
delira
nell'agonizzante nostalgia
Prega, bestemmia, scongiura
e sorseggia,
violentata dal vento del nord
l'ultima speranza,
in una notte di primavera.
Gridai così sotto voce
e tutto di getto al mio cuore
che finalmente sorrise
e asciugate le lacrime
a ritmo di soul
riprese a battere;
socchiuse gli occhi all'alba
e
agli insperati raggi di vita
finalmente si affidò.

Giovanna Rispoli

Ultime notizie

La città dormiva nei letti ,
tutti sognavano le pagine
di un quotidiano di prossima uscita.
I lampioni accesi chiedevano pietà
e le strade, stanche, al freddo,
riposavano.
Un uomo nella notte, con tanti ricordi,
ritornava al paese,
stanco, nudo e provato;
cercava la moglie e i figli
che aveva lasciato un tempo.
Sapeva bene dove trovarli,
ma il coraggio gli mancava.
Vagabondò per le strade,
aspettando che il giorno nascesse.
I primi autobus,
uno stridio di gomme...
poi,
un lugubre silenzio tra i presenti.
Nei pressi della stazione
un ragazzo gridava:
“Ultime notizie!”

Giulio Rossi

Il mare

È un deserto, stasera, questo mare:
sola, una barca piccina,
s'avanza pian piano nel sole che muore.
Il lieve sussurro dell'onda
riaccende un ricordo nel cuore:
io e te, l'un per l'altra, ogni giorno,
due persone felici, un Amore.
Lo sguardo s'appunta nel vuoto
e il pensiero continua a frugare
nel torbido, vago passato.
E allora, tu, splendido mare,
enorme taverna di vita,
diletto dei cuori agitati,
mi appari una culla di pianto
e diventi il sepolcro del mio cuore.

Luana Rossi

Là dove l'arcobaleno

Là dove l'arcobaleno albeggia
là dove i sogni diventano realtà
là dove il finito diventa Infinito
c'è un luogo incontaminato
sottile
brillante come lamine d'oro.
Tutto in quel luogo è magia
è amore, è felicità.
Un luogo intangibile
di diamanti e pietre preziose
emergenti
tra sabbie color zafferano
e mare color lapislazzuli.
Un luogo insito in ognuno di noi,
nascosto, inaccessibile,
rosso come il rubino,
piccolo come uno scrigno,
delicato come un orologio.
Il cuore...

Rosanna Rotolo

Voglio vedere fratelli

Ho visto
fiori spuntare dalle rocce.
Ho sentito
aliti di vento correggere lacrime
su una guancia.
E mari tra cielo e terra
lambire terre sabbiose
e animali feroci
aver cura della cara progenie.
Voglio vedere fratelli
sentirsi fratelli
e l'energia della pace
esplodere nel mondo.

Teresa Rotolo

Voglio essere la pace

Voglio essere la Pace
perché nei miei occhi
spunti la meraviglia.

Voglio essere libera
da pregiudizi e ipocrisie.

Voglio essere la Pace
per imparare ad amare
senza nostalgia.

Voglio essere la Pace
per cogliere nell'altro la malinconia
e trasformarla
in dolce ironia.

Voglio essere la Pace
per sprigionarla intorno.
E della sua enorme energia
si renda conto il mondo.

Teresa Rotolo

Sensazioni

Sensazioni d'amore in un giorno diverso
camminare abbracciati senza rimorso
assaporando l'odore del mare e il sole che brilla
aspettando il tormento che in te stesso sfavilla.

Giorni di maggio come un miraggio
giorni di luglio belli e coraggio
sogni d'amore tempo di ore
e come rischiare senza parlare.

Grida, parla, e ridi ma guarda il tramonto
e che il tempo non passi per un solo momento
sperando di non racchiuderlo in un solo tormento.

Alessandro Santoriello

Giorno

Si è, come l'alba
prima di calar la sera
in un giorno d'estate.

Alessandro Santoriello

A te, Mamma Lucia

Materna, arrancavi a schiena spezzata,
per valli, per monti,
tra vite devastate
da fucili, da bombe,
in cerca di ossa senza far distinzioni:
amico, nemico,
non aveva importanza,
per te era un figlio,
un essere umano.

“Bell’ ‘i mamma!”

E ogni teschio bagnavi
con le calde tue lacrime:
lo pulivi, lo baciavi,
come avrebbe fatto sua madre.

“Bell’ ‘i mamma!”

era il tuo sussurro
a ogni braccio, a ogni piede staccato,
a ogni petto squarciato
e a ciascuno
nome e memoria donavi
affinché celere e sicuro
sarebbe stato il rimpatrio.

“Figlio mio!” pareva gli dicessi.

“Se non hai potuto
tornare in Patria da vivo
almeno da defunto

avrà i tuoi cari vicino.
E avranno un tumulo,
sì, avranno un tumulo
su cui pregare e soffrire”
e reprimevi un singulto
che ahimè ti sfuggiva
pensando al cuore di mamma distrutto,
ai pezzi... del figlio in arrivo.

Sono sicura, Mamma Lucia,
che siedi sull'Oceano dei Cieli
e che le sparse ossa di prima
sono baldi e forti giovani, adesso,
che lungi da guerre e ingiustizie
in un unico afflato e pienezza,
in meritato, sublime Paradiso,
respirano con te Pace Eterna.
Sei cara, o Mamma Lucia,
orgoglio di Cava de' Tirreni.
Il tuo nome ha varcato i confini
e rimarrà fiaccola accesa per sempre
nei cuori di noi cittadini.

Annamaria Santoriello

Verranno giorni migliori

E questa primavera che non vuole sbocciare!
s'ingrigia malinconica
e spiraglio al cielo
non lascia.

Le rondini tardano
e i passeri non si separano
dal nido.

Dal mio giardino,
inverdito e muffo,
i merlotti spiano il sole,
all'ombra del gelsomino.

Padre e madre
Vegliano.

Verranno giorni migliori
senza l'affanno,
senza minacce
e senza il cielo colmo d'acqua.

Sole e ancora sole
e via le notti
nel buio infinito,

Verrà,
sì che verrà,
il quotidiano giorno

e di nuovo
sarà la semplice compagnia.

Maria Serritiello

Lo specchio

Sono qui,
Davanti a quest'intimo specchio
A tu per tu con il mio viso,
Lo squadro, lo studio, lo esploro
Per sentirmi cresciuta
E scoprire che lo sono.
Poi mi immergo nel mio sguardo
In fiduciosa ricerca del bagliore
Del futuro che mi aspetta.
Sono qui,
Davanti a questo soffocante specchio
A tu per tu con il mio corpo
Spoglio, vulnerabile, indifeso;
Quella non sono io,
Quasi compatisco la creatura del riflesso.
Poi dedico ore ed ore a coprirla
In affannosa ricerca di un vestito
Che accolga e abbracci tutto il suo essere.
Sono qui,
Davanti a quest'ammaliante specchio
Che mostra una maestosa regina
Ammirata, riverita, coccolata;
Il mio riflesso è in mano a mani
Che con delicata maestria
Maneggiano le mie ciocche brune
In scrupolosa ricerca della piega adatta

Che dia una svolta al mio presente.
È nei tuoi occhi che mi vorrei specchiare,
Perché saldano tutti i frammenti di me,
Sono conferma quando scivolo
Sui miei dubbi,
Sono in costante ricerca
Dei miei.
È nei tuoi occhi che mi vorrei specchiare,
Perché nel mio fondo riflesso leggo
Che il mio splendore sta proprio
In ciò che lo specchio
Non mostra.

Marianna Siani

L'attesa

Evanescente e grigia
si muove l'alba
su orli di sogni semichiusi,
abbandonati dalla speranza
che incurante delle tempeste,
gioiosa si culla su tronchi maceri.
Scorci di vita affiorano
dal silenzio della sera,
mentre la solitudine si veste
di malcelato orgoglio
e tronfia cammina
in attesa degli eventi.
E come foglia rinsecchita e stanca,
il vento la trascina a valle
rotolando tra le cime spoglie
e gli artigli di gatto nero e bianco.
Si arrende il buio alla nuova luce
che sommessa affiora
tra i declivi e le colline.

Stefania Siani

La sua stella accanto

Odore putrido
di corpi.
Fa rumore il pensiero della morte
Eri bella.
I tuoi occhi verdi, pietre preziose!

Conoscevi anche l'ora di quel tragico giorno.
E, come in quel dì di festa,
lui ti aspettò
sulle scale della chiesa.
Rintocco di campane tristi.
Gli occhi gonfi di lacrime
di chi ti amò.
Silenzio.
Teste basse tra i banchi
di fronte a un Dio
che volle la sua stella accanto.

Susy Troncone

A un'amica che abita il cielo

Te ne sei andata
nel meriggio d'un'estate
più lunga.
L'assordante silenzio dell'aria
i colori infuocati d'un settembre rovente
il blu del cielo
il giallo d'oriente
il verde delle colline d'intorno.
Nell'aria l'attesa del dolore
il silenzio del mondo
l'afasia globale di uomini e cose.
Ferme le case e gli alberi
fermi i motori della strada.
Assordanza del tutto silenzio,
mute le bestie.
Ingoio troppo dolore.
Negli occhi
il tuo pacato ricordo
tra le foglie dei gerani smaglianti
d'una stagione
arrabbiata di luci e colori.
Io, gli occhi bassi
sulla tua sdraio vuota:
il tuo cuscino azzurro
piegato in due, come il mio dolore.
Tra noi il ricordo di te:

le nostre voci tranquille,
la tazza di caffè,
io, tu
la sigaretta,
la dolce confidenza degli amici di Dio.
Te ne sei andata.
Per te: un tempo breve,
un tempo ingrato e bastardo
quello degli uomini.
Per te: il tempo giusto,
quello vero
eterno di Dio.

Mena Ugliano

Il mare

Il mare è tutto azzurro
Il mare è tutto calmo
Nel cuore è quasi un urlo
Di gioia
E tutto è calmo.

Rosa Ventre

Quattro passi al di là

Tempestosa
col correre degli anni
sibila alle spalle
l'omertà del tempo
nell'ondivago cammino
verso le nuvole dell'oltre.

Se tu non ci fossi,
caro Dio tutto nostro,
mistero rimarrebbe.
Se tu invece ci fossi,
mistero sempre sarebbe.

E noi qui, al di qua,
a bestemmiare vite, nel tuo nome,
a santificare vite, nel tuo nome,
a cercare il senso, senza senso,
a sperare l'eterno, disperati,
a cercare miracoli,
nel miracolo che ci circonda.

La morte...
dopo l'ultimo respiro...
come prima del primo vagito?
La vita...
un lampo verso la luce
o forse un lampo tra due nulla

ma pur sempre un lampo
da far volare tra le nuvole
fremete di luce.

È pur sempre al di qua
il nostro primo al di là.

Franco Bruno Vitolo

Il mio paese

È bello e generoso il mio paese
che, tra clivi dolci e apriche colline,
con caldi abbracci mi accoglie.
È qui che, con fanciullesca gioia,
torno a respirare i profumi
e ascoltare i suoni e le voci
che ad ogni ora animano
vicoli, strade e piazzette.
Tutt'intorno è un'armonia
che mi porta a scoprire cose nuove
e riscoprire quelle note
solo a guardarle
con occhi rigenerati dalla luce.
È qui che si risvegliano
emozioni e ricordi
sopiti nel profondo di un cuore
che di nuovo
impaziente
sussulta.

Anna Volpe
(S. Lucia, maggio 2018)

Sfida

M'aspettavo molto da te, vita,
Non che al primo
chiaror dell'alba
tu mi dicessi: è già finita!
Hai scelto me per accanirti
non m'hai voluto egoista
diviso mille volte il mio mantello
ripetuto come un mantra
non questo, non quello.
Non mi so difendere
con burle e beffe
non so far celia di me stessa,
ma non leverò il pugno al cielo,
non sfigurerò il viso in grugno,
cercherò fra le nebbie il tuo tallone
perché son fiera, tosta e bella,
avrò un raggio dalle stelle
e al rintoccar di quell'agognata ora
t'affronterò, ruffiana,
senza paura.

Anna Volpe

POESIE IN LINGUA NAPOLETANA

Al lavatoio

Abbecino a i lavature
stanno i femmene a spià
ca fernisce ampreso 'o turno
pe' putè 'a culata fa.
Bagne 'e panne indo 'a l'acqua
stienne bbuone e dai 'o sapone,
strusce sciacqua sprienne e spanne
chesta è 'a vita 'e tutte i juorne.
Si po' 'ntramente stai lavanne
doje parole scagne cu' chella
ca abbecino a te sterna,
chiù ampresa 'o tiempo passa
e 'a fatica è comme 'o spasso.
Nc'è chi parla d'o consorte
ca è troppo pretenziuso
non è mai cuntento 'e niente,
fa 'o saputo, è scucciatore.
Tutte 'e scuse songo bbone
pe' se n'ascì da mane a sera,
si t'azzarde a te lamentà
se vote 'e brutto "Nun me scuccià".
Chi d'à socra se lamenta
pecchè s'mpaccia 'e mille cose:
quanto acchuccie e quanto spienne,
si cucine tutte 'e juorne,
si sai fà 'a pasta a mano...

E' 'na zecca cavallina,
ma penzasse a 'e fatti suoi!!!
Chi d'a nora parla e sparla:
se ne sta cu' 'a panza mmano,
bada sulo a 'e piccerille,
a 'e brillante, a i tulette
e d'o marito nun s'mporta.
Chi è angustziata da 'e figliole
ca se vonno mmarità
e nisciuna vo fà 'a zita
dinto 'a casa a se smazzà.
Accussì se passa 'o tiempo,
tra 'na chiacchiera e nu 'mpruceco
'na resata e nu 'mprupero.
Bagna 'e panne, dai 'o sapone
strusce, sciacqua, sprienne e spanne
e 'a culata è bella e stesa
'ncopp 'all'erva a s'asciuttà.

Maria Alfonsina Accarino

Nozze d'oro

Comm'ire bella cinquant'anne fa!
Tenive 'i capille nire
e 'a faccia comm' 'i rose avvellutate.
Je te deciette “dammece nu vase”

Tu me respunniste: “No, nun è ccosa,
se ne parla quando è primmavera.
Quanno jammo dint' 'a chiesa a ce spusà,
tanno cu tutt' 'u core je te l'aggi' 'a dà”.

Eppure so' passate cinquant'anne
e nuje nce vulimmo ancora tantu bbene!
'A sera, quanno jammo a ce cuccà
c' 'u desiderio 'i cinquant'anne fa.

Tenimmece p' 'a mano ammore mio
tenimmece accussì pe' tutt' 'a vita.
'A notte è fredda, l'aria è gelata
addurmimmece accussì sempe abbracciate!

Ferdinando Adinolfi

In memoria di Ferdinando Adinolfi, il poeta analfabeta
Ferdinando Adinolfi, 'u sassino, nato il 16 ottobre 1930 a Santa Lucia di Cava,
è deceduto il 13 ottobre 2016; era figlio di Giuseppe e di Barbara Trapanese.

'A bélla primmavera

Frevàro

A juorne lassa 'e chiàve

'e cunzigna ô mese 'e marzo

doppo neva e tanto frìddo

e jurnate chène d'acqua.

Dìnt' a ll'aria già se sente

'o profumo 'e primmavera

bussa â porta 'e s' avvecina

'o ddoce d' 'a matina.

Già se scetano 'e ciardine

cu ll' addòre d' 'e narcise

'o mandorlo fiorito

e 'o canto 'nammurato

d' 'o frungillo 'e d' 'o cardillo.

Pure marzo è pazzariello

d' 'o sole passa ô 'mbrello

e cu ll'arcubaleno

'o cielo se fa bello.

Torna pure 'a rennena

cu 'nu sciore dìnt' 'o becco

'nu rialo ca cunzigna

â bella primmavera.

Giuseppe Amato

A vicchiaja

‘Nu juorno,
‘n’ato juorno,
tanta juorne
passano...
e nun te ne accuorge cchiù.

‘O core...
patisce, s’appucundrisce,
nun arrisponne cchiù.

‘Nu juorno,
‘n’ato juorno,
tanta juorne
passano...
e chi ‘e conta cchiù.

Alfonso Apicella

Assuntina

Dint”a ‘nu muorze ‘e puteca,
addò nun traseve maje ‘o sole,
masto Ciccio, pè sfuttò
‘na panella e ‘o sasiccio,
venneva: lazzo, sola
crummatina e semmenselle.
Scartellato isso,
sgavenata ‘a mugliera
e ‘a figlia Assuntina,
‘a meraviglia d”o quartiere.
ddoje castagne pè uocchie
e l’oro pe’ capilli.
‘Na faccella spiritosa e ‘a lengua,
pareva nun tenessa età.
Assuntina, dieci anni surtanto,
spicciava ‘nzieme ‘o pate
e cu ‘a capuzzella d”a for”o bancone,
‘ntratteneva ‘i clienti cuntanne
filastrocche e fattarielle
cumm”a ‘na vicchiarella,
pareva ‘na santarella.
‘Ntracolla purtava sempe
‘na bursetta ‘e stoffa cu
Santine, Marunnelle,
e ‘nu cuorne r’oro,
pè tene’ luntantano

'e male lengue e 'i tentazione,
'a crerenza d"o quartiere.
'A scola maje 'nu filone,
maje 'na fujutella.
Era bella e cianciusella
e 'a chiammavano 'a santarella.

Alfonso Apicella

Sta vita mia... hi che schifezza

Song broncopatico, asmatico
e pure cardiopatico.
Quanno cagne 'o tiempo
addivento metereopatico,
antipatico e pure sociopatico.
Dint" a notte me giro, me rigiro
e me sceto costipato,
apatiko e pisicopatico.
M'abboffe 'e mmerecine,
rosse, janche e nere, tonne
schiacciate e a cunfiettielle:
song addiventato 'n'allopatico.
Hi... che schifezza è sta vita mia,
e facimmele fernuta stammatina.
Po', guardo 'o cielo 'a luna
e 'o mare e penso già a dimane.

Alfonso Apicella

«Corpusdòmene»

Cuperte e llenzòle arricamàte,
spase p' 'e llogge... rummurose 'e ggente;
guagliùne 'nfilà e urtènzie prufumàte,
spullecàte pe tterra, a rraso 'e viento...

e 'a coppa, a cchiòvere... rose e jenèste:
manu mano che 'o curtèò degne 'o riòne...
e 'a mmiez' â via, ê viche 'nfi' ê ffenèste,
ognuno 'o proje 'na raccomandazióne!

E... 'a sotto 'o palio tiso e 'mpusumàto,
ll'Ostiacchiùlluce... arret' â lastra 'argiénto...
mentre... già saglie 'a stesa: «Sia lodato
ogni momento, Gesù nel Sacramento!».

«CORPUSDOMINI» / Coperte e lenzuola ricamate, / dispiegate
per i balconi... rumorosi di gente; / in istrada ragazzi in fila ed
ortensie profumate, / smollicate per terra, a pelo di vento... //
e dal di sopra, a piovere... fronde di rose e ginestre: / a mano a
mano che il corteo riempie il rione... / e dalla strada, ai vicoli fino
alle finestre, / ognuno Gli porge una raccomandazione! // E... da
sotto il palio teso e inamidato, / l'Ostia più risplende... nascosta
alla lastra d'argento... / mentre... la lode a distesa già s'eleva: «Sia
lodato ogni momento, Gesù nel Sacramento!».

Giuseppe Capone

Amarfe

Che sole ardente, ch'aria doce e chiara...
ciacéano cu 'e sciure 'e lluggetèlle,
e st'«oro» ca straluce e specchia a mmare,
fa assaje cchiù guappe viche e cciardenièlle...
e st'anema già sonna a pprimma sera...
nenne carnale e ffenestèlle 'nfiore...
stese 'e paranze e nnasse p' 'a riviera,
morre 'e gavine e vvoce 'e piscatore...
Amarfe nu 'ncantesemo me pare.
Suspira già 'nzurdina 'o cuncertino...
e sott' 'a luna... ô lume d' 'e llampare,
ll'ammore sonna a ttiempo 'e mandulino!

AMALFI / Che sole ardente, ch'aria dolce e chiara... / si sollazzano
coi fiori i balconcini, / e quest'«oro» che traluce e specchia a mare,
/ fa di più gagliardi vicoli e giardini... // e quest'anima già sogna a
prima sera... / ragazze premurose e finestrelle in fiore... / distese
di paranze e nasse per la riviera, / moltitudine di gabbiani e voci
di pescatori... // Amalfi un incantesimo mi pare. / Sospira già in
sordina la posteggia... / e sotto la luna... al lume delle lampare, /
l'amore sogna a ritmo di mandolino!

Giuseppe Capone

‘A rosa

Fora a ‘o balcone mio
‘nce sta ‘na rosa rossa;
tutte ‘e mmatine ‘a guardo:
è bella comma a te!
Allora piglio l’acqua
e la mantengo in vita;
essa me guarda, ride
e chiagne ‘nzieme a me!

Guglielmo Cirillo

Tiempo

Era 'o mese r'austo
'o juorno nun 'o ssaccio
tenevo appuntamento annanze â standa.
Ruje cazettine janche
roje trecce attuorno a ll'uocchie
'Î che aggio cumbinato!
Tanne penzaje.

Ma po' cu 'a mano rint' 'a mano
scennettemo p' 'a via ca porta ô mare.

Nun saccio comme,
nun saccio che è stato,
me so' trovato rint' 'a famiglia toja !

Frateto presuntuuso,
'a nonna parla inglese,
a gnora Rosa faceva palle 'e riso,
ce steva nu soggetto strano assaje
a mme pareva comme a Belfagòr..

Ma chi cuntava e nun parlava maje,
era semp'isso
don Giovanni Esposito
da me appellato comme 'o capintesta

Ma tutte chesti ccose
e tutte sti ferite

so' parte antiche e nove
r' 'a vita mia comme r' 'a vita toja,
e comme è bello mo a ce penzà,
cu sti capille ca s' henno fatte janche.

Pecchè
putimmo fa mille rispiette,
e ce putimmo rice
tanta parole,
chello ca conta
roppa a tanta guerre ,
è sulamente 'a pace
ca cirche pe stu core.

Ignazio De Rosa

Un doveroso omaggio a Procida, capitale della cultura 2022

Grazziella

Ncopp 'a cchest'isula: nu muorzo 'e terra
ch'esce 'a 'int' 'o mare 'e Napule, addó
'a ggente è allera e ttene 'o sole 'nfaccía;
ce steve, tant'anne fa, na guagliuncella
che ccampava 'e suonne e 'e speranze.

'Sta figliola era cianciosa e aggraziata
e sse faceva vulé bbene 'a tutte quante;
'a matina aiutava sempe dint' 'a casa
pò jeva ô mare cu 'e ccumpagne soje
e ttutt' 'a ggente d' 'a marina 'a salutava.

Se chiammava Grazziella chesta figliola,
era 'a zita cchiù bbella 'e tutta ll'isula;
na sera, tutta vestuta a ffešta, passiano
facette ggirà 'a capa a 'stu ggiuvinotto,
nu furastiero francese assaje aggarbato.

Chisto steve a ddurmì cu n'ato â casa soja,
pazziavano sempe nzieme ncopp' 'a rena
e ppo' jeveno a sse fa" "o bbagno a mmare;
nu juorno scagnannese prummesse 'e core
'sti duje pruvajeno 'a primma vota âmmore.

Ntramente passava 'o tiempo, 'e gghiurnate
accussì allere, pare ca nun furnevano maje,
ma isso, a ntrasatto, avett' `a turnà â Francia

ma lle ggiuraje ca sarria turnato ampresa
e Ggrazziella aspettaje, ma isso nun turnaje!

Se pigliaje na freva ca nun 'a lassaje cchiù
ma, primma e murì, lle mannaje na lettera
nzieme cu na trezza d' 'e capille suoje nire
e isso, quando po' turnaje all'isula, penzaje
'e scrivere nu rumanzo pe cchesta criatura!

*Accussì po' nascette 'a xturìa 'e Graziella,
p'allicurdarse na zita bbella comme 'o sole
ca murette p' 'e prumesse d' 'o francese;
e a Proceta, addò se festeggia tutte llanne,
ogne ffigliola vurria addeventà 'sta nenna!*

Salvatore Esposito

Libera interpretazione del romanzo: Graziella, di Alphonse de Lamartin

© Tutti i diritti riservati

12 luglio 2021

'Ncantesimo d'aprile

Arravugliato 'e nuvule, 'stu sole
da 'e ssette 'e 'stammatina saglie 'n cielo!
Mò pare 'nu rubbino, mò s'aombra,
se scura: 'e ciérre "cupe" fanno 'o velo.
Ma saglie e mano mano che s'appenne
aret' 'e ccimme 'e 'sti "muntagne" d'acqua,
ogne tanto s'affaccia e me zennéa,
dice: «'Unn avé appaura... jo ce 'a faccio!»
Mentre jo 'o guardo facenno 'stu penziero,
'sta "vampa" 'e luce janca... m'ha schiarato!
'Na ventata e 'sti nnuvule ha lassato,
s'è piazzato! 'nu "strillo" fermo 'n cielo!
Che calore! e che lampe culurate!
... 'e verde, 'e giallo, 'e russo: è 'na fiuriéra!
'Sta stesa 'e ragge, ll'aria, ll'ha 'ndurata;
ll'ha appiccata, 'stu sole, 'a primmavera!
Da poco, 'stu "diamante" priggiuniero,
ll'affucava 'na lana griggia e nera;
riflesso mò 'e brillante!, lusinghiero,
'o bbi': me sta abbaglianno ll'uocchie e 'o core!
'Stu vverde, e ogne ppreta, 'e sta chiammano!,
e 'sta coppia 'e cardille che fa 'ammore;
ca vede ca da 'e llastre jo stò spianno,
spicca 'o volo... e 'int' 'o sole, se ne va.

Incantesimo d'aprile

*Avvolto nelle nuvole, il sole/ dalle sette di stamane sale in cielo!
Or sembra un rubino, ora s' adombra,/ rabbuia: dei cirri 'cupi' fan

da velo.// Ma sale, e man mano che s'aggrappa/ dietro le cime di queste 'montagne' d'acqua,/ ogni tanto s'affaccia e strizza l'occhio,/ mi dice: «Non temere io ce la faccio!» // Mentre lo guardo facendo tal pensiero/ una vampa di luce bianca... mi rischiarà!/ Una ventata... e le nuvole ha lasciato:/ si è piazzato! Uno 'strillo' fermo in cielo!!! Che calore! E che lampi colorati!/ ...di verde, di giallo, di rosso: è una fioriera!/ Questa distesa di raggi, l'aria, l'ha indorata;/ l'ha accesa, questo sole, la primavera!!! Poco fa questo 'diamante' prigioniero/ era soffocato da una lana grigia e nera,/ or riverbero di brillanti!, lusinghiero,/ guardalo: mi abbaglia gli occhi e il cuore!/ Questo verde ed ogni pietra sta chiamando!/, ed una coppia di cardellini che fa all'amore,/ che s'accorge che dai vetri io sto spiando,/ spicca il volo... e nel sole se ne va.

Concetta Ripoli

O nonn e a pandemia

Durante a pandemia
egg fatt i cunt ra vita mia

Enzo Senator
o' commendator
o per il mio mestiere
Enzo o' pasticcier.

Na vit e stient
fatic e cor cuntent
p' na famiglia felice
ma poc present.

Tre figl so cresciut n'da nu mument
s' n'enn iut ma so turnat nuovament.

Sei nipoti e tanti impegni
a jurnat pass a fa l'autist
e mai nu juorn trist.

Poi all'improvvis è arrivat a pandemia
è accumininciat a malincunia
e megg avut mparà a tecnologia.

Nient Abbracc! Nient bac! Avit' sta luntan!
Sul videochiamat!

Ma o' cor s' stregn mpiett
e aspett...
e aspett che tutt pass

Ogni sera o' chied pur o' Padre Etern
m'edda fa ascì ra chist infern
a casa mia edda turnà chien i gioia e allegria
cu i niput che so tutt a vita mia.

Vincenzo Senatore

‘O resbiglio

S'arapeno l'uocchie
int"o scuro 'e ll'anema
se scetano 'e senza addurmute
e n'atu juorno accumpare..
Primma 'e m'arapì a 'o munno
primma 'e vedè 'o culore d"o cielo
comme pe' nu cumanno
s'appiccia 'o TAC
d" a fenesta TV.
Vranche 'e nutizie:belle,brutte,
pulitica alementare, senza sustanza.
Ognuno dice 'a soja
ma nun me capacito.
Che faccio? Stuto?
M'affonno int" a nu munno 'e suonne,
lascio libbera 'a fantasia
me cumbino 'a jurnata.

Il risveglio

Gli occhi si aprono / nel buio dell'animo / Si risvegliano i sensi
intorpiditi./Un altro giorno appare /e prima di aprirmi al mondo/
prima di vedere il colore del cielo/come per un comando/s'accende
il TAC/ della finestra TV./Valanghe di notizie: belle, brutte /politica
elementare /priva di contenuto/Ognuno dice la sua /ma non mi
convince./Che faccio? Spengo? /M'immergo nel mondo dei sogni
/libero la fantasia /mi organizzo la giornata.

Pina Sozio

Nu sorece dint' 'o piatto

“No, no e no! Nun me piace e nun m' 'o magno!
“Comm' aggi' 'a fà?! Tutt' 'e juorne 'a stessa lagna!”
Peppeniello cu 'e vrazze 'ncroce se 'mpuntava
e 'a mamma cu 'e mmmane 'ncapa se desperava.
'O nonno, ca con gusto se pulezzava tutt' 'e piatte,
senza 'o guardà 'nfaccia, lle cuntaje nu fatto.
“Ajere 'ncuntraje a Giuanne 'o Lamiento,
ca è stato cu mme dint' 'o campo 'e concentramento.
Annanz' a nu piatte 'e vruoccole arreminate
ce simmo allicurdate n'ata bella magnata.
Na sera, dint' 'a barracca, stevemo stanche e strutte,
cu na ddiu 'e famme e 'o stommaco asciutto.
Cu 'o core a pezze e senza niente 'a magnà
Nun tenevemo manco 'a forza 'e jastemmà.
'Ntrasatte, appizzammo ll'uocchie tutt' e dduje:
sott' 'e liette arrucchiammo nu sorece
tutto curve, sculettante e bello chiatto,
ca cchiù che sorece pareva na jatta.
'U curremmo appriesso e 'mparanza ll'acchiappammo;
na botta 'ncapa e 'ncoppa 'a stufa 'o mettemmo.
Cu nu vulio 'e ddiu ll'arrustemmo
e comme a na ciucculata ce 'o magnammo.”
Vuttaje ll'uocchie 'ncielo 'o nonno, e stette zitto,
mettennose mmocca 'nu muorze 'e zuffritto.
Peppeniello 'o scutulaje e a vocca aperta ll'addummanaje:
“U no', ma comme, nu sorece te si' magnato?”
“Se putevo magnà nu sorece 'o juorno, nu ddiu je fosse stato!”

Peppeniello ce penzaje e doppo nu poco, senza se lamentà,
'u broro chiano chiano se mettette a surchià.

Un topo dentro il piatto

“No, no e no! Non mi piace e non me lo mangio!”/ “Ma come devo fare?! Tutti i giorni è la stessa lagna!”/ Giuseppino con le braccia in croce s’impuntava/ e la mamma con le mani in testa si disperava./ Il nonno, che con gusto ripuliva tutti i piatti,/ senza guardarlo in faccia, si mise a raccontare un fatto. /”Ieri ho incontrato Giovanni il Lamentoso, / che è stato con me nel campo di concentramento. / Davanti a un piatto di broccoli ben soffritti / ci siamo ricordati un’altra bella mangiata. / Una sera, nella baracca, stavamo stanchi e distrutti / con una gran fame e lo stomaco asciutto. / Con il cuore a pezzi e senza niente da mangiare / non avevamo neppure la forza di bestemmiare. /All’improvviso, puntammo gli occhi tutti e dodici :/sotto i letti intravedemmo un topone / tutto curvo, sculettante e bello grasso / che più che un sorcio sembrava un gatto. / Gli corremmo dietro e tutti insieme l’acchiappammo; / una botta in testa e sulla stufa lo mettemmo. / Con l’acquolina in bocca poi lo arrostimmo /e come la cioccolata ce lo mangiammo.”/ Gettò gli occhi in cielo il nonno, e stette zitto, /mettendosi in bocca un morso di soffritto. / Giuseppino lo scosse e a bocca aperta gli domandò: /Nonno, ma come, un topo ti sei mangiato?” / “Se avessi potuto mangiare un topo al giorno, / sarei stato un dio!”/ Giuseppino stette a pensarci e dopo un poco, senza lamentarsi, / il brodo piano piano si mise a sorseggiare.”

Franco Bruno Vitolo

SEZIONE BAMBINI

Metafora della vita

A quei fantasmi pazzerelli
che han ferito la mia vita
come coltelli.

A quei fiori sbocciati
che poi
si son ritirati.

A quel sole che viene e va
facendomi restare sempre
sul chi va là.

A quel fiorellino particolare
che non mi ha mai
lasciata andare.

A quel bel sapere
che ha creato intorno a me
tante atmosfere.

Isabel Andreozzi

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

L' amore

Se ogni gesto è fatto
con amore
s'illumina il cuore.
Se regaliamo amore
ci ritorna il buonumore.
Non c'è posto per la cattiveria
perché procura solo miseria.
L'amore è gioia e fratellanza,
rispetta questo sentimento con eleganza.
“Perché amore vuol dire”
“volersi bene ogni giorno”

Carol Apicella

Classe I E Istituto Comprensivo “A. Balzico”

La mia città'

In mezzo ad una valle
c'è una piccola cittadina
piccola ma tanto carina.
Caratterizzata da una piazza
in cui vado sempre con la mia mamma.
Ci sono 54.000 abitanti
con ricordi piccoli e grandi.
Con una grande squadra nel cuore
che speriamo quest'anno vinca il girone,
perché il bianco e il blu
devono volare sempre più in su.
Con San Francesco e la Badia,
la fontana e ogni tipo di via,
sei sempre tu casa mia.
Una città ben valutata
e da me tanto amata.
Piena di meraviglie da ricordare
e tante possibilità da sfruttare.
Non so che città sia
forse è proprio la Cava mia.

Ludovica Quarello

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Il Covid

Il Covid ci ha rovinato la vita
e ora non ci conosciamo più.
Non possiamo abbracciare i nostri cari,
i nonni loro sono quelli più deboli,
però ora stiamo cercando di uscire
da questa pandemia brutta,
che ha portato molte vite
via con lui.

Annachiara Avagliano
Classe I E Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Il coronavirus

Dalla Cina il coronavirus è arrivato
e tutto il mondo si è contagiato.
La paura tra la gente
si è diffusa enormemente.
La paura di essere contagiati
a noi tutti ci ha cambiati.
Ci si saluta da molto lontano
e non ci si dà più la mano.
Se insieme vogliamo stare
le regole dobbiamo rispettare.
Un sorriso non vediamo più
perché le mascherine non buttiamo giù.
Vorrei svegliarmi una mattina
e trovare il mondo come prima.
Un mondo dove baci e abbracci non fanno più paura
e dove a ogni malattia c'è una cura.

Aniello Trapanese

Classe I E Istituto Comprensivo "A. Balzico"

L'amicizia perfetta

Non fare le mie stesse cose,
potrei sbagliare;
non seguirmi sempre,
potrei essere al posto sbagliato al momento sbagliato.
Consigliamoci azioni e luoghi, scambiamo qualche parola,
e saremo sempre amici.

Antonio Senatore

Classe I E Istituto Comprensivo "A. Balzico"

La mia famiglia

In famiglia siamo quattro
ma a volte sembriamo una tribù,
tante luci accese
e sempre più di una TV.

Mia sorella ed io spesso litighiamo
anche se per motivi banali,
poi finisce che ci abbracciamo
e facciamo durare un pò la tregua.

Mamma sta sempre a lamentarsi
e dice che ha mille cose da fare,
certe volte sembra un treno
che nessuno riesce a fermare.

Anche papà è un pò impicciano,
ma non gli manca mai la fantasia,
gli piace inventare lavoretti
e questa è una passione pure mia.

La mia famiglia è sempre unita
e ogni giorno è una nuova sorpresa,
questa è la nostra vita
ed affrontiamo insieme ogni impresa.

Antonio Maria Vigorito

Classe I E Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Alla mia età

Alla mia età
un'uscita con gli amici
farsi un giro con la bici
provare emozioni,
gioie e delusioni.

Alla mia età
spesso ci si può scoraggiare
pensare di non potercela fare
per non parlare di questa pandemia
che ci ha spesso portato malinconia.

Dei momenti ci sembra di volare
altri invece di sprofondare
ma sono un'adolescente
e di cose ne ho tante nella mente
non importa se ne farò anche solo la metà,
voglio provare perché questo è quello che si fa alla mia età.

Chiara Apicella
Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

La vita

Cammino
cado, mi rialzo,
piango, rido,
amo, odio...

Vita non so quale sia
il modo giusto di viverti,
ma se lo farò stringendo una mano
so che avrò la forza di andare lontano.

Se non abbasserò la testa
guarderò le cose belle che ho intorno,
mi sentirò meno sola e giorno dopo giorno
ti vivrò come se fossi una festa.

Chiara Apicella

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Non sei solo

Non sei solo!

Non chiudere gli occhi per non vedere,
non coprire le orecchie per non sentire,
non piangere tenendoti tutto dentro,
non rannicchiarti in un angolo buio in silenzio
apri gli occhi, tendi la mano
per aiutarti a rialzare c'è già pronto qualcuno
non far vincere il bullo,
ricordati che non sei solo!

Chiara Apicella

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Tempo

Tempo passato
tempo di spensieratezza,
tempo d'incoscienza,
tempo di giochi e di pagliacci,
tempo di coccole, baci e abbracci.

Tempo presente
tempo di cambiamenti,
tempo d'innamoramenti,
tempo d'interrogazione,
tempo di ribellione.

Tempo futuro
tempo di maturità
tempo di stabilità,
tempo di famiglia,
tempo di meraviglia.

Luca De Rosa

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Il bullismo

Eccolo lì quel bulletto
colui che ti ha usato come un oggetto,
ora ti supplica di perdonarlo
ma tu non riesci neanche a guardarlo.
Ormai sei cresciuto,
ma non hai dimenticato ciò che è accaduto.
ti ha tormentato
e di sicuro non te l'eri meritato.

Martina Esperi

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

La vita

La vita è una,
si può avere sia fortuna che sfortuna.
Si vivono tante avventure
ma alcune possono causare sventure.
Non tutto però è brutto,
se c'è qualcuno che ti protegge, nonostante tutto.

Martina Esperia

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

L'amicizia e un unico cuore

Due amiche
un unico cuore
un'amicizia piena d'amore.
Siamo entrambe matte
ma molto furbe per essere ragazze.
La musica è la nostra passione,
staremo sedute sul letto
ad ascoltarla per ore.
Le figuracce sono il piatto del giorno
ma farle insieme diventa tutto un sogno.
I sabati passati insieme
a fare la maratona;
guardarci negli occhi
e capirci in un batter d'occhio.
Ci saremo sempre, l'una per l'altra.
come lei ci sarà per me
io ci sarò per lei.

Martina Lamberti

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Piove cotone

Guardami negli occhi sono sempre io
quella stessa anima chiusa in un brusio.
Non guardarmi in quel modo
mi chiudeva da tempo quel nodo.
Un raggio di sole mi sfiorava,
lo rifiutavo ma non se ne andava,
anzi restava
e con un canto mi chiamava.
Chiamava me, quel ragazzo che
non si rende conto che
intorno a lui,
tra la contraddizione piove cotone.

Simone Milito

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

SOS Terra

Terra mia, sei fragile e imperfetta,
da noi ora sei protetta.

Terra mia, veleni, gas, effetto serra e inquinamento
da anni ormai ti danno tormento

Terra mia, l'uomo tutto questo ha combinato
il suo ambiente ha modificato
e di rifiuti lo ha bombardato.

Terra mia, ti prometto ora e sempre,
aiuteremo il nostro ambiente
perché lui ci sarà riconoscente.

Se le risorse risparmieremo
tutta la natura custodiremo,
regalando un mondo nuovo ai figli che un dì avremo.

Ahimè, rimane ancora tanto da fare
se vogliamo far sì che il pianeta sul quale viviamo possa cambiare
e continui ad offrirci la ricchezza che noi possiamo apprezzare.

Anna Sessa

Classe II G Istituto Comprensivo "A. Balzico"

Il virus maledetto

Virus virus maledetto
perché stai sopra il mio tetto ?
Virus virus dannato
perché metto le mani sporche nel cioccolato?
Virus virus piccolino
perché invadi il mio giardino?
Virus virus che ammalia
come fai a volare con le tue ali?
Virus virus che va in ogni città
chissà chi troverà
Virus piccolino
ti devo togliere con il mio spazzolino?
Ora basta virus, se morirai
i figli non farai e
se i figli non farai
tu virus non tornerai!

Sara Lambiase

Filastrocca della gentilezza

Filastrocca della gentilezza
dolce come una carezza
ti riscalda come il fuoco
è preziosa e costa poco.
Per costruire un mondo migliore
ascolta il tuo cuore.

Alessia Maria Petrosino
Classe III Plesso San Cesareo

Mi presero

Mi misero in un furgone
in mezzo ad altre persone
mi portarono lontano
io non so dove.

Mi tatuarono un numero
ormai non ero più io
mi misero altri vestiti
con quelli sono rimasto.

Mi portarono in una stanza
più scura del buio
mi misi sopra un letto
più duro della roccia.

Mi chiamarono per lavarmi
mi spogliai davanti a tutti
mi portarono nella doccia
là dove sono rimasto.

Paolo Leone Aramo

Classe V A S. Lucia (Giorno della Memoria)

Mai piu'

C'erano tanti trenini
che portavano uomini, donne e bambini
non a giocare, non a gioire,
ma nei campi di concentramento a soffrire.
Fecero un lungo viaggio stancante
fino al campo sterminante.
Tutti in pigiama, senza dignità,
avevano perso la libertà.
Poi arrivarono brave persone
a liberarle da quell'orrore
E da quel giorno: "Mai più scordare
che ogni uomo bisogna rispettare".

Niccolò Bisogno

Classe V San Pietro I. C. San Nicola

L'alba

L'alba sembra un beduino accaldato
che cammina nel deserto,
pieno di sole infuocato
con scorpioni e serpenti.

Assetato e stanco,
si ferma un po'.
Poi si rialza e
cammina con il suo bastone.

Si ferma la sera, assonnato,
per riposare accanto ad un'oasi.
Il giorno nuovo, all' alba sarà...
sarà pronto per ricominciare.

Anna Cavaliere

Tonfo

Tam... un tonfo disperato...

Tam... un tonfo di morte...

Tam... un tonfo di peste...

Tam... è solo un tonfo, che avvolge tutto...

Ma... un tonfo di luce...

Tam... un tonfo di speranza...

Tam... in tonfo di gioia...

Tam... ABBRACCIA TUTTO.

Camilla Capasso

In cerca d'amore

Vola nel cielo la fatina birichina
in cerca d'amore ogni mattina
Cerca di qua, cerca di là,
ma l'amore tra la gente, dove sta?
Vola, vola per il mondo la fatina,
dalla sera alla mattina,
mai sulla Terra troverà
un po' di pace e serenità.
Cara fatina, stai cercando invano,
troppo cattivo è il genere umano!
Solo quando l'uomo cambierà,
sulla Terra ci sarà amore, pace e felicità.

Chiara Codetti

Classe V San Pietro I. C. San Nicola

Al crepuscolo

Il sole timidino
gioca a nascondino
dietro le nuvolette
che fanno le capriolette.

La cicala canta felice.
La formica “Quanto lavoro!” dice.
Danza la farfalla nel prato
mentre il grillo la ammira incantato.

Arriva la sera che il sole scaccia.
La volpe esce dalla tana per la caccia.
La luna si veste col mantello di stelle
e nel nido gli uccellini contano le pecorelle.

Gabriele Codetti
Plesso San Cesareo

Velo bianco

Tutti qui a parlare e a suonare
con le occhiaie agli occhi
le lacrime sui bordi
coperte da un velo bianco.

Quel velo bianco è un sorriso
le persone sono ombre
non pensano, non parlano,

ma si muovono e basta.

Mi distruggono un sorriso
e me lo ricostruiscono
ma è sottile come un filo.

Le persone nascono
per poi crescere e ignorare
ho paura di me prima di respirare,
e andare giù, fino al nostro segreto
di chi c'è, e di non c'è più.

Il banco di scuola diventa
la mia cornice di vita

I libri rovinati per lo studio forzato
il mio cuore stenta a farcela
i polmoni sospirano

il mio ultimo battito di palpebre
è sopraffino prima che il mio viso

venga coperto dal bianco velo del mio inizio

aspettando ancora il mio treno
per la mia ultima fermata.

Arianna Cinesi

Classe IIIIG (Sez. Musicale)

Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. "A. Balzico"

Vivere

Ballate, cantate;

Finchè potete.

Che la terra non vi parli alle spalle.

Che il vostro cuore non si limiti a guardare.

Che la vostra anima non smetta mai di amare.

Alice Benedetta D'Andria

Classe II F

Scuola Secondaria di I Grado dell'I. C. "Giovanni XXIII"

Vita

Si è giovani solo una volta
ma si può morire un mondo di volte

Pace

La pace resterà solo una parola
Fino a quando non fiorirà
Nel cuore di tutti gli uomini

Memoria

Nessuno potrà privarci dei nostri ricordi
sono come dei semi piantati nel profondo del cuore

Gabriele Della Rocca
Classe III sez. I dell'I.C. "A. Balzico"

La nostra terra

Era un mondo pieno di fiori,
di abbracci e di colori,
amore e affetto,
nessun dispetto.

Ma un giorno la catastrofe arrivò
e tutto il mondo oscuro diventò,
per colpa di un virus antipatico,
piccolo ed insopportabilmente potente.

Amuchina, mascherine
furono le nostre eroine.
Poi, un super eroe arrivò
e tutta la Terra salvò.
Fece felice ogni bambino
“Grazie infinite, caro vaccino”.

Carmela Di Domenico
Classe V San Pietro I. C. San Nicola

L'Italia

Quanto amo la mia Italia,
è di una bellezza straordinaria!
Spicca lunga lunga sopra il mare
Sembra quasi uno stivale.

Le sue montagne sono molto alte:
si chiamano Appennini ed Alpi,
e ci vivono stambecchi, aquile e volpi
in mezzo a foreste tanto folte.

La sua capitale si chiama Roma
E ce la invidia tutto il mondo,
come se fosse un gioiello prezioso
sopra un vestito maestoso.

Sofia Di Muro

Classe III Scuola primaria San Cesareo

Blu

L'unica speranza che ho è il blu
ma non il blu qualunque, il blu che hai tu
due occhi piccoli che mi ricordano il cielo,
il mare che quando è calmo ti fa sentire al sicuro
il gelato che da bambina mi faceva felice se lo mangiavo.
Due piccoli occhi blu ed un cuore pieno di amore per
chiunque ne abbia bisogno
la felicità che porti anche con le lacrime agli occhi
ed il sorriso sempre stampato sul tuo viso
tutto questo sei tu.

Anna Faiella

Classe III Sez. I

Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I. C. "A. Balzico"

Il cestino

Bozze schiacciate a cui idee attaccate,
stan nel cestino lì dentro ammaccate.
Pagin di taccuino di poch' inchiostro macchiate,
aspettano sol di esser staccate.

Povere idee bruscamente accartocciate,
prim dei loro occhi vengono scartate!
Spero non pensiate sia eresia,
se su quel cestino ci scrivessi una poesia?

Davide Ferrara

Classe III G (Sez. Musicale)

Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C."A. Balzico"

Il sole

Il sole rimbalza e risplende,
come una sfera splendente.
Ride e canta nell'immenso cielo,
e le amiche nuvole fanno spazio all'arcobaleno.
Immerso in tanti colori,
è felice e illumina i fiori.
E' bello, luminoso e imponente,
e riscalda tutta la gente.

Giovanni Geniale
Classe III Plesso San Cesareo

Il mio animalletto

Il mio coniglietto
è proprio bello,
ha un bel musetto
e il suo nome è Lello.

A Lello piace correre nei prati
e ascoltar gli uccelli,
che cantano spensierati
tra i rami degli alberelli.

Si diverte a sgranocchiare
la fresca e tenera carota,
riprende giocoso a saltellare
appena la sua pancia non è più vuota.

Emanuel Antonio Giordano
Classe III A Plesso San Cesareo

Adolescenza in Re

L'adolescenza arriva improvvisa,
travolgente, spensierata e decisa.
Non sempre sa cantare,
a volte stona. ti fa cadere e poi rialzare.

L'adolescenza è come una scala di re,
dove i diesis sono gli sbagli, che
insieme ai tasti bianchi
formano melodie intense ed affascinanti.

In questo percorso movimentato.
a volte assai sopravvalutato,
l'aiuto di qualcuno, quasi sempre è necessario!

Questo accade anche al pianoforte
non sempre si può suonare
senza l'aiuto di qualcuno capace.
Allora insieme ci si aiuta,
affinché la melodia appaia più sicura.

Questa poesia sta per finire,
ed un'ultima cosa ve la vorrei conferire:
Questo periodo può sembrare infelice,
ma un giorno vi mancherà. Ve lo posso garantire!

Fate in modo che questo momento
diventi eterno come una melodia,
che nonostante gli anni passati,

rimbomba ancora forte ed intensa
nei cuori degli adulti che adolescenti già son stati

Ginevra Sarah Giudice

Classe III G (Sez. Musicale)

Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. "A. Balzico"

Se fossi una fatina

Io sono solo una bambina
esile e piccolina,
ma se fossi una fatina
volerei come una farfallina.
Il mondo salverei,
non più triste lo vorrei.
Questo virus vorrei annientare
e tutti quanti vorrei far
riabbracciare!

Marianna Granato

Classe V San Pietro dell'I. C. San Nicola

Il crepuscolo

Alla finestra il bambino si mette ad osservare
che la giornata sta per terminare.

In fretta in fretta il sole saluta
mentre la luna s'imbruna.

Guarda stupito il cielo sfumato di mille colori
e trasmette tanti emozioni.

Sfuma il rosso e l'arancione
ed ecco arrivare il gran bagliore.

Esclama il bambino
Ecco la sera ora è il momento
di prepararsi per la cena.

Francesco Infante
Classe III plesso San Cesareo

7 febbraio

"Cosa ti è successo?"

Chiese mio padre abbastanza perplesso,

risposi "niente",

ma si capisce quando un bambino mente.

A scuola mi avevano preso in giro,

e dei ragazzi più grandi mi avevano colpito il viso.

Succedeva sempre,

adesso sono un angioletto da novembre.

Giuditta Lamberti

Classe III A Istituto Comprensivo Carducci Trezza

Il vaccino vittorioso

Un tempo eravamo tutti felici,
perché potevamo star con gli amici,
ma quando qualcosa arrivò, all'improvviso,
con la mascherina dovemmo coprirci il viso.
Quel qualcosa era un virus mai esistito
che di abbracciarci ci aveva impedito.
Poi un giorno arrivò il vaccino,
che poteva aiutarci un pochino.
Dopo due anni il virus più non trovo
e possiamo abbracciarci di nuovo:
il vaccino ci ha aiutato
e tutto come prima è ritornato!

Paolo Lamberti

Classe V San Pietro, Istituto Comprensivo San Nicola

Dis-Abile

Essere disabile non significa essere malato
Questo è un pensiero che deve essere sfatato.
Il mondo è bello perché vario
non c'è nulla, credimi, di ordinario.
Non facciamo distinzioni,
sono solo presunzioni...
normale, anormale, abile, disabile sono solo concetti
smettiti di pensare che siano difetti...
ridere, piangere, amare, pensare ci accomuna
e questo è davvero una bella fortuna
perché siamo tutti uguali
in questo universo di falsi ideali...
Su, forza, apriamo il mondo al buonsenso
perché nella vita tutto ha un senso...
la disabilità sembra anormale
in realtà è totalmente speciale...
Viviamola tutta nella sua essenza
affinché questa possa essere una vera partenza...
Cerca di capirlo anche tu
perché di discriminazioni davvero non se ne può più!

Serena Luciano

Classe II F

Scuola Secondaria di I Grado I. C. "Giovanni XXIII"

Città de la Cava

O mia bella cittadina
che circondata da monti ti estendi divina.

Sembri un fiore che sboccia ogni mattino quando il sole
tra i monti fa capolino.

E poi mi piace osservare i rossi tramonti mentre il sole si
nasconde tra i monti.

La gente ti ammira e ti porta nel cuore e ovunque essa
vada porta il tuo onore

città de la Cava di grande nobiltà
per noi Cavoti sei sua maestà

Enrico Mosca

Classe III F

Scuola Secondaria di I Grado. I. C. "Giovanni XXIII"

Amicizia

Amico mio,
che mi ascolti
e nelle difficoltà mi sei vicino.
Sei un dono da custodire,
un legame che non può finire.
Ti porterò con me lungo il cammino
cercherò di non farti sfuggire
nonostante le difficoltà dell'avvenire.

Riccardo Ludovico Parisi

Classe III F

Scuola Secondaria di I Grado I. C. "Giovanni XXIII"

Il Covid

Il Covid alla porta si è presentato,
molte persone via ha portato .
Ci ha privato di tutti i nostri beni
non avverando i nostri desideri;
tante regole da rispettare
per poter stare insieme.
NON toccarsi!
NON baciarsi!
Ma allontanarsi
e mai distrarsi,
per non correre altri guai
e non stare male assai.
Tosse... febbre... raffreddore
Il tuo corpo si esprime con dolore!
Solo a casa puoi restare
e aver pazienza di aspettare.
Ormai 2 anni son passati,
tante son le cose che ho imparato:
l'importante è stare attenti
e usare buoni comportamenti!

Martina Pellegrino

Classe I C

Scuola Secondaria di I Grado “ Giovanni XXIII”

Speranza

Luna
mi sorridi silenziosa
illuminando
il buio della mia notte.

Luna Marika Perrino

Classe III Sez.I

Scuola Secondaria di I Grado dell'I. C. "A. Balzico"

La pioggia scende

La pioggia fresca è di colore trasparente come il ghiaccio,
scende e fa musica sui tetti.

Con l'ombrello vado in giro nel giardino del mio vicino.

Il suono della pioggia noiosa,
si mischia con il canto degli uccellini del buon dì.

Gabriele Santoriello

Classe III A Plesso San Cesareo

Il mare

Salato come lacrime,
grande come un oceano,
immobile come una stella.

Alessia Senatore

Classe II A - IC "Giovanni XXIII" Plesso San Cesareo

“Casa”

Casa è un luogo sicuro:
tutte le volte mi aiuta
sono molto legata a lei.
Casa non è dove
mangiamo e dormiamo
ma “ella” può essere
anche una persona.
La mia casa però
è andata perduta!
Lei ha preso
strade diverse,
ma spero che un giorno
le nostre strade
si possano ricongiungere
e i ricordi con lei
non vadano perduti nel vento
come uccelli che migrano.

Alessandra Pia Siani

Classe III G (Sez. Musicale) Scuola Secondaria di Primo
Grado dell’I.C. “A. Balzico”

Il silenzio della notte

Un treno che passa
veloce
tra le ombre
della nostra notte,
dove la luna
illumina
il pallido paesaggio.

Vite sconosciute,
distratte,
che squarciano il silenzio.

Vite indifferenti
che non potranno,
neanche lontanamente,
immaginare il nostro tiepido respiro,
lì a pochi metri
dai loro respiri,
invece così pesanti.

Più distante,
il mare rapisce
la tua ultima lacrima:
immagini di un remoto passato.

Una piccola stufa
riscalda l'aria
ma non le tue paure,

lo ti si legge negli occhi,
lo si ascolta
dal tuo cuore.

Daniele Sorrentino

Classe III Sez. I

Scuola Secondaria di Primo Grado dell' "I.C." A. Balzico"

